GIULIO LITTA

Raggio d'amore

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

DI

CARLO D'ORMEVILLE

RAGGIO D'AMORE

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

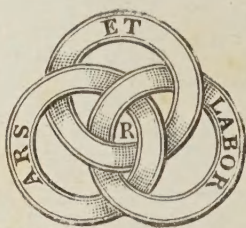
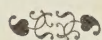
di

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

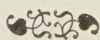
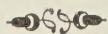
GIULIO LITTA

TEATRO ALESSANDRO MANZONI

Aprile 1879

PERSONAGGI

LORA, Baronessa di Burgheim . . . *Soprano.*
SIGNORA TUROLLA EMMA.

ALDO, giovine paggio . . . . *Mezzo-Sop.*
SIGNORA MONTALBA SILVIA.

PERKÈO, vecchio giullare del castello. *Baritono.*
SIGNOR KASCHMANN GIUSEPPE.

Coro (interno) di Damigelle, Cacciatori,
Vassalli del Barone di Burgheim.

Luogo dell'azione: il Castello di Burgheim.

Epoca: la prima metà del Secolo XV.

MAESTRI

CAV. FRANCO FACCIO

(Concertatore e Direttore d' Orchestra)

—

GAETANO CORONARO

—

EMANUELE ZARINI

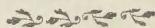
(Direttore dei Cori)

—

45 Professori dell' Orchestra del Teatro alla Scala

—

40 Coristi.

P R O L O G O

ERA buona e leggiadra; il più bel giglio,
Che mai spuntasse del Danubio in riva,
Era la figlia del Signor d'Hainburgo.
In fra le mura del castel natio,
Orgoglio e amor del vecchio genitore,
Essa crescea bellissima e simile,
Più che a mortale creatura umana,
Ad un vago angiolin di paradiso.
Chi la vedea talor sotto le ombrose

Piante del suo giardino, o sulla chiara
Onda del fiume in agile barchetta,
O del Signor nel tempio ai dì di festa,
Ristarsi non potea dal rimirarla
In una lunga e dolce estasi assorto.
Per lei della trascorsa età le caste
Gioie rinascer nel suo cor sentia,
Contemplandola, il padre – in lei l'affetto
Ritrovavano ognor d'una sorella
Le sue compagne – e una gentile amica
I poverelli e i fiori.
Era il ritratto
Di quella santa, che di lei s' incinse
E passò, come passa ogni bellezza
Nata su in cielo e pellegrina in terra!...

Un dì – giacea già da gran tempo infermo
Il sir d'Hainburgo – al suo letto d'accanto
Lora chiamò, la strinse in lungo amplesso,
Indi le disse:
— Al gran viaggio, o figlia,
Già presso io son, lo sento, e tu fra poco

Orfana e sola resterai nel mondo
Senza una man, che ti difenda e guidi
Questo pensier l'estrema ora di vita
Mi rattrista così che, se un rifiuto
Alla proposta mia per te si opponga,
Io morrò desolato...
— E tu lo pensi?...
Tosto rispose la gentile: oh! parla,
E il desiderio tuo legge mi fia;
Per la memoria di mia madre il giuro.
— Benedetta!... Or ben sappi che promessa
A possente signore ho la tua mano;
Al Baron di Burgheim...
— Non lo conosco...
— Doman qui lo vedrai: doman sua sposa
Ne andrai, se alla mia brama ultima assenti.
— Obedirò... —
Con la novella aurora
Giunse il Barone ad Hainburgo e un senso
Di repugnanza e di paura, al primo
Vederlo, il cor della fanciulla strinse:
Ma lieto innanzi sera il vecchio padre

Spirò, poichè benedicendo avea
Le man sul capo degli sposi imposte.

Son trascorsi tre anni: il fiero e truce
Sir di Burgheim – terror de' suoi vassalli
E prepotente di confini altrui
Esecrato invasor – schiava, non sposa,
Tien la povera Lora entro le mura
Del suo castello prigioniera. Un raggio
D'amore agli occhi della pia donzella
Mai non brillò: di lacrime segrete
E segreti sospir solo si pasce:
E delle angoscie sue nessun s'avvede.
Nessuno?... Non è vero! .. Havvi al castello
Un giovinetto paggio, il cui sembiante
Del cor fa fede, e son sembiante e core
D'una bellezza, che non ha rivale.
Ei le torture di quell'alma, ei solo,
Non ignora, e le pesa, ed in silenzio
Le divide...
Da un mese il Castellano
A far prova di forza e di valore

Ne andò là dove a torneamenti e giostre
S'apre libero il campo ai più valenti
Cavalier d'Alemagna...
E sola è Lora!...
Sola... ma il suo dolor, fido compagno,
Non l'abbandona mai: - sola... ma l'occhio
Vigile di Perkèo, vecchio giullare,
La segue ovunque e ognor: - sola... ma presso
Al giovin paggio, che per lei si strugge
D'un castissimo amor senza speranza.
Che avvenne mai... che avverrà mai di loro?...
La pagina voltate, e a tal domanda
Troverete nel dramma una risposta.

ATTO UNICO

Una sala di severo aspetto, ma di bizzarra architettura, nel Castello di Burgheim. — Porte laterali e in fondo. — Da un lato un terrazzino scoperto.

All'alzarsi della tela, dai vetri colorati della porta di facciata e dal terrazzino scoperto penetra nella sala la pallida luce dell'alba.

SCENA PRIMA.

Lora *e Damigelle,* **Aldo** *e Cacciatori, indi* **Perkèo.**

Damigelle
(di dentro a destra)

SPUNTA l'alba e un dolce incanto
Si diffonde in ogni cor;
Degli augelli echeggia il canto,
S'apre il calice dei fior...
Noi la mente al cielo alziam
E preghiam.
Ave, Maria, conforto
Di chi s'affida a te,
Della virtù la via
Tu schiudi al nostro piè:
Ave, Maria.
Ave, Maria, che in porto
Conduci il tuo fedel,
Fisso il tuo sguardo sia
Sempre su noi dal ciel:
Ave, Maria.

Lora
(di dentro a destra)

Madre di Dio, che leggi
Nel povero mio cor,
Deh! tu dal ciel mi reggi,
Tu tempra il mio dolor!...
Mia sola fede e speme,
Madre di Dio, sei tu;
All'anima che geme
Spira la tua virtù!...

Cacciatori
(di dentro a sinistra)

Spunta l'alba e un dolce incanto
Si diffonde in ogni cor;
Degli augelli echeggia il canto,
S'apre il calice dei fior...
E alla caccia noi corriam;
Presto andiam.
Volar dal colle al prato
Coi veltri precursor,
Destar nella foresta
Di mille echi il rumor...
Che gioia è questa!...
Dal suo covil cacciato
Il cervo perseguir,

E la superba testa
D'un sol colpo ferir...
Che gioia è questa!...

Aldo

(di dentro a sinistra)

Dal colle al prato anch'io
Vagando ognor men vo'
Guidato dal desìo,
Che mai frenar non so:
Ma il tuo sembiante, o bella,
Mi sta scolpito in cor;
Lo scorgo in ogni stella,
Lo miro in ogni fior.

(Mentre la preghiera delle Damigelle volge al fine ed il Coro dei Cacciatori si va gradatamente allontanando, Perkèo apparisce sul terrazzino, si ferma alquanto a guardare in giù affacciandosi alla balaustra, poi scende e si avanza lentamente)

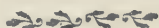
Perkèo

Par che alla caccia anch'ei sen vada, ed io
Respiro!... Oh! in verità
Gran bel mestiere è il mio!...
Buffone in apparenza, ed in realtà
Custode dell'onor d'una donzella
Gentil, giovine, bella
E sventurata quanto
Esserlo puote un core,
Cui sola vita è il pianto,

Sol retaggio il dolore!...
E il signor del Castello ancor non riede!...
E quel paggio... oh! quel paggio!... Ah! se potessi
Per qualche tempo almeno allontanarlo!...
Finor da solo a sola,
In grazia dell'assidua vigilanza,
Non si son mai scambiati uua parola...
Ma quanto mi costò tal sorveglianza!...

Qui di ritorno
Fra qualche giorno
Certo sarà il Barone:
Ma, quando amore
S'appicca al core,
Galoppa la ragione...
E allor che fare?...
Come salvare
L'onor del mio padrone?...
Oh! che pasticcio!...
Che brutto impiccio!...
Oh! che disperazione!...
Ma il signor mio
Quel che vegg' io
Svelare invan m' impone:
No, non ha un core
Di delatore
Il povero buffone!...

(guarda verso la porta a destra)

Ma, non m' inganno, è dessa:
Come pallido ha il volto e l'alma oppressa!...

SCENA II.

Lora *e* Perkèo.

Lora

(attraversa lentamente la scena, senza accorgersi della presenza di Perkèo, e va a prostrarsi sull'inginocchiatoio restando in atteggiamento di chi prega con fervore e con fede)

Perkèo

ESSA prega!... Oh! potessi
Far le veci di Dio per un istante!...
Render saprei ben io
Al suo bel cor la pace
Ed un gaio sorriso al suo sembiante!...

Lora

(si alza e si avvia verso la porta del fondo)

Perkèo

(avanzandosi alquanto verso di lei ed inchinandosi in atto di profondo ossequio)

Signora...

Lora

Ah! sei tu qui?...

Perkèo

Sempre mesta così?...

Lora

E lieta esser potrei?...

Perkèo

Oh! no pur troppo!...

Lora

Fra tre giorni, il sai,
Il terzo anniversario della morte
Del padre mio ricorre!...

Perkèo

E sol per ciò vi trema
La perla d'una lacrima negli occhi?...

Lora

E qual altro dolor vuoi che mi prema,
Qual'altra cura vuoi che il cor mi tocchi?...

Ancor vederlo sembrami,
Povero padre mio,
Nell'ora inesorabile
Del nostro eterno addio!...
Mi diè piangendo un fervido
Bacio d' immenso affetto...

Mi benedisse... al petto
Mi strinse... e mi lasciò...
Quel bacio e quelle lacrime
Giammai scordar potrò!...

Perkèo
(da sè)

Lo sguardo altrui deludere
Ed il suo stesso cuore
Sotto la larva studiasi
Del filïal dolore;
Ma invan me pure avvolgere
Tenta nel mite inganno;
Cagion di tanto affanno
Il genitor non è...
Della sua gioia il raggio
Per Aldo ella perdè!...

Lora

A partir ti prepara.

Perkèo

Io partire?... E per dove?...

Lora

Pel mio castel natìo,
Onde deporre l'annüal tributo

Del mio costante amore
Sulla tomba in cui dorme il genitore.

Perkèo

Di fiori un serto... è ver... per ben due volte
Il pïetoso ufficio
Voi m'affidaste...

Lora

E fu da te compito...

Perkèo

Nol nego... ma quest'anno...

Lora

E che?... Potresti
Tu ricusare obedïenza intera
A un mio comando... ad una mia preghiera?...

Perkèo

O mia buona signora,
Deh! non vogliate astringermi
Ad un' impresa per me dura troppo!...
Son vecchio, lo vedete,
E un po' male in arnese;
Or come mai volete
Che per sì lungo tratto
Ad inforcar m'accinga

Un focoso destrier, quando in arcione
Più reggermi non valgo,
Se pure in groppa ad una rozza io salgo?...

Lora

Ohimè!... se tu ricusi...

Perkèo

Un altro obedirà,
E il vostro pio messaggio
Con gioia adempirà.

Lora

Chi mai?...

Perkèo

Un giovin paggio...

Lora

Quale?...

Perkèo

Aldo...

Lora
(trasalendo)

Lui!...

Perkèo
(marcatamente)

Sì, lui!...

Ei sarà certo di partir contento,
E volerà per via, siccome il vento,

(da sè)

Se si arrende al mio consiglio,
Salva alfine ella sarà,
E tranquillo al suo destino
Io vegliare alfin potrò.
Senza il paggio, ogni periglio
Per incanto svanirà;
D'un colloquio clandestino
Più temere io non dovrò.

Lora

(da sè)

Del suo canto inebrïarmi,
Nel suo sguardo il mio fissar,
È il segreto, ond' io sopporto
Il martirio del mio cor:
No, da lui non vuo' staccarmi;
Non mi posso, o Dio, privar
Di quest'unico conforto,
Che lenisce il mio dolor!...
Ma forse il deggio... - forse imprudente
È la mia gioia - benchè innocente...
E questa voce - che mi consiglia
Forse è la voce - del genitor...

Ah! sì, t' intendo, - padre, t' intendo,
Ed al tuo sacro - voler m'arrendo;
Ma il cor, la mente - della tua figlia
Dal ciel tu reggi... - m'assisti ognor!...

(poi forte sforzandosi di apparire tranquilla)

Perkèo, m'ascolta: - se tu non vuoi
Partir...

Perkèo

Non posso... -

Lora

Ben, se non puoi,
Al tuo consiglio - cedo...

Perkèo
(con gioia)

Fia vero?...
Oh! grazie!...

(si ode un colpo di moschetto)

Udite?... - Non lungi egli è:
Corro a cercarlo... -

Lora
(da sè)

Ahimè!...

Perkèo

Fra un'ora
Avrà lasciato - questa dimora...

Lora

Fra un'ora?...

Perkèo

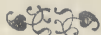
Certo... -
(poi da sè)
Cangiar pensiero
Potria...

Lora

Va, dunque... -

Perkèo

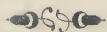
Ho l'ali al piè.

(esce in fretta dalla porta a destra)

SCENA III.

Lora *sola.*

Eccoti sola alfin, povera Lora!...
Sola co' tuoi pensier... sola col fuoco
Della febbre, che t'arde e ti divora!...
Che è mai, che è mai
Questo palpito arcano,
Che finor non provai?...
Che è mai, che è mai
Questo dell'anima
Fatale ardore,
Che non è gioia... ma non è dolore?...
D'Aldo amante son io?...
Nol so... non parmi... crederlo
Non vuo', nè posso. Al mio
Sposo e signore
Di fè mancai?...
No... no... giammai;
Nè mancherò! - Pur, fra il dover sospeso
E questa indefinita ansia del core,
Langue e si sfronda di mia vita il fiore!...

O monti, o boschi, o placide
Valli del suol natio,
Presenti ognora al vigile
Sguardo del pensier mio,
Or che gl' inganni suoi
Il mondo rio mi diè,
Deh! chi mi rende a voi,
Chi vi ridona a me?...
Fra queste mura - son prigioniera,
Sposa ad un uomo - che amar non so;
Dannata a piangere - da mane a sera,
Di speme un limpido - raggio non ho.
Se all'avvenire - lo sguardo io volgo,
M'assale un fremito - che al cor mi va;
E i miei più fervidi - voti raccolgo
In un pensiero - che orror mi fa!...
O cari sogni, o vergini
Larve de' miei prim'anni,
Perchè sparir nei vortici
Di così crudi affanni?...
Dal fato che m'attende
Me non salvar perchè?...
A voi chi mai mi rende,
Chi vi ridona a me?...

(si avvicina al tavolo, siede ed apre distrattamente un libro).

SCENA IV.

Aldo *e* **Lora.**

Aldo

(si mostra sul terrazzino, volge uno sguardo nella stanza, vede Lora, scende senza essere da lei nè udito nè veduto, si avanza e le dice:)

GENTIL signora...

Lora

(volgendosi)

Ah!...

Aldo

Chiedervi - alto favor potrei?...

Lora

Quale?...

Aldo

Deporre un bacio - su quella man vorrei.

Lora

(gli tende la mano)

Aldo

(piega a terra un ginocchio, bacia la mano che Lora gli ha tesa, indi si rialza e dice:)

Grazie: ma inver sì grande - favor l'ho meritato...

Lora

In qual modo?...

Aldo

La vostra - Gemma ho testè salvato.

Lora

La mia colomba?...

Aldo

Appunto: - uno sparviero audace,
Scendendo a vol, già quasi - stendea l'ugna rapace
Sulla gentil, che tanto - somiglia al vostro cuore
Col mite ed ineffabile - velo del suo candore;
Un grido di spavento - sfugge al suo debol petto...
Io l'odo... accorro.. un lampo - guizza dal mio moschetto...
Giù nell'abisso esanime - precipita il ribaldo...
E salva è Gemma.

Lora

Oh! come - grata ti son, buon Aldo!...

Aldo

Grata davver?... Ch'io vegga - dunque sul vostro viso
Per un istante splendere - il lampo d'un sorriso.

Lora

(sospira, piega il capo sul petto ed asciuga furtivamente una lacrima)

Aldo

Ahimè!... vi chieggo un riso, - e voi con un sospiro
Mi rispondete...

Lora

È l'unica - risposta mia!...

Aldo

(appressandosi a Lora e gettando uno sguardo sul tavolo, presso cui essa è seduta)

Che miro!...
Il mio caro istrumento - è qui: se una ballata
Io vi cantassi...

Lora

Oh! sì!... -

Aldo

Dal cor sarà ispirata.

(prende la mandòla, siede sopra un piccolo sgabello ai piedi di Lora e canta)

C'era una volta un angelo
Sotto sembianza umana,
Sulla cui fronte pallida,
Come avvizzito fior,
Una tristezza arcana
Si diffondeva ognor:
Che avea quella fanciulla?...
Essa risponde: - Nulla! -
Ma sventurata ell'è
Da che i suoi monti ed il suo ciel perdè!...

Lora
(da sè)

Come commossa è l'anima
Al suo soave accento!...
Come balzar mi sento
Alla sua voce il cor!...
(poi forte ad Aldo)
Segui... deh! segui ancor...

Aldo
(levandosi in piedi)

C'era una volta un demone
Sotto sembiante umano,
Che a forza di quell'angelo
Volle ottenere il cor,
E con rapace mano
Colse quel vago fior:
A udirlo, egli pretende
Che lieta ognor la rende;
Ma sventurata ell'è
Da che i suoi monti ed il suo ciel perdè!...

Lora
(da sè)

Oh! come in sen mi penetra
Il fuoco del suo sguardo!...
Io gelo insieme ed ardo
Fra speme e fra timor!...

(poi forte come sopra)

Segui... deh! segui ancor...

Aldo

(senza più accompagnarsi con la mandòla)

E c'era un giovin paggio
Che, assorto in dolce incanto,
Al volto di quell'angelo
Levar lo sguardo osò,
E di quel cuore affranto
Gli affanni indovinò:
Ei tacque lungamente;
Ma un dì, che la sua mente
Ogni ragion perdè,
- T'amo - le disse, e poi le cadde al piè...

(s' inginocchia innanzi a Lora)

Lora

(allontanandosi da lui estremamente turbata, gli dice:)

Che fai?... Che parli?... - Che ardisci, insano?...
Sorgi... mi lascia... -

Aldo

Ohimè!... perdono...
Lo so che povero, - che oscuro io sono,
So che colpevole - mi rese il cor...
Ma contro il fuoco, - che m'arde, invano
Io nel silenzio - finor lottai;

Invano estinguere - finor tentai
La febbre ardente - di questo amor!...

Lora

Lo so che povero, - che oscuro sei,
Ma non per questo - sdegnata io sono;
Se pure un regno - tu avessi e un trono,
Dovrei del pari - negarti amor.
Tutti al mio sposo - gli affetti miei
Fino alla morte - serbar degg' io;
Fino alla morte - del nome mio
Serbare intatto - io vuo' l'onor!...

Aldo

Che ascolto!... E fia possibile?...
Solo per ciò respinto
Da voi son io?...

Lora

Sì, credilo...

Aldo

E se ad altr'uomo avvinto
Non fosse il vostro cuore,
All'umil paggio amore
Potreste voi concedere?...

Lora

Non dimandar di più!...

Aldo

Dite...

Lora

Ebben... sì...

Aldo

(con entusiasmo)

Gran Dio!...
Dunque amato son io?...

Lora

Taci...

Aldo

Finite...

Lora

(altamente commossa)

Assistimi,
O santa mia virtù!...

Aldo

E che temete?... Offendervi
Non saprò mai, lo giuro;

Come il pensier d'un angelo,
L'amor, ch'io nutro, è puro!...
Di sovruman contento
Mi colma un vostro accento,
E un solo accento chiedervi
Non altro ardiscò...

Lora

Ahimè!...
Frenar del cor commosso
L'immenso ardor non posso...
T'amo... sì... t'amo!...

Aldo

(quasi fuori di sè per la gioia)

Oh! giubilo!...
E un sogno il mio non è!...
(si gettano una fra le braccia dell'altro)

Lora

O di quest'anima
Speranza e vita,
Per te fra gli angeli
Son io rapita;
Per te dimentico
Ogni dolore;
Per te rivivere
Mi sento il core!

Son tua nel vincolo
D'eterna fè;
Son tua col palpito
Che accendi in me.

Aldo

O di quest'anima
Speranza e amore,
T'ascolto e in estasi
Rapito è il core.
Per te nell'iride
D'un roseo velo
Mi par che splendano
La terra e il cielo.
Son tuo nel vincolo
D'eterna fè;
Son tuo col palpito
Che accendi in me.

SCENA V.

Perkèo, Lora *ed* **Aldo.**

Perkèo
(entrando dalla porta a destra e vedendo Aldo)

Poter del cielo!... È qui costui!...

Lora ed Aldo

Perkèo!...

Perkèo

(da sè)

Ed io correa pel bosco a rintracciarlo!...

(poi forte a Lora)

Mia signora...

(poi di nuovo fra sè guardando ora l'uno ora l'altra)

Commossi... incerti entrambi...

Muti... pallidi in volto e in cor tremanti...

(forte a Lora)

Mia signora...

Lora

Che brami?...

Perkèo

(da sè)

Ed evitato

Sempre finor lo avea
Questo colloquio clandestin!...

Aldo

(a Perkèo)

Che vuoi?...

Perkèo

(sempre da sè)

Saper ben io vorrei
Quel ch'egli ha detto a lei,
Quel ch'essa a lui rispose...

Lora

Parla alfin...

Perkèo

Mia signora,
Pronto è il destriero...

Aldo

Per chi?...

Perkèo

Per voi...

Aldo

Per me?...

Perkèo

Partir conviene...

Aldo
(guardando Lora)

Partir?... Fia vero?...

Lora
(da sè)

Ahimè!... dimenticato
Io l'aveva!...

Perkèo
(a Lora marcatamente)

Un corriere a spron battuto

Qui giunse ad annunziar che fra brev'ora
Il vostro sposo riederà...

Lora ed Aldo
(trasalendo)

Gran Dio!...

Perkèo
(da sè)

Fulmine a ciel sereno!...

Lora

Aldo, tu qui m'attendi;
E tu, Perkèo, mi segui...

Aldo
(piano a Lora)

Ah! pria, mio bene,
Dimmi: che far degg'io?...

Lora
(con accento di profonda mestizia)

Partir conviene!...

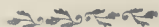
(esce, seguìta da Perkèo, dalla porta a destra)

SCENA VI.

Aldo *solo.*

PARTIR conviene!... Oh! intendo!...
Ho sognato un istante, ed ecco viene
L' inesoranda realtà a destarmi!...
Partir!... Ma dove
Andar potrei
Per cancellar dal core
L' idolatrata imagine di lei?...
Ah! non partire, ma morir conviene!...
Ed io morrò!... L'uom, che sovr'essa ha dritto,
Veder non voglio, nè da questi luoghi
D'allontanarmi ho forza!...
Sì, col tuo nome sulle labbra, o Lora,
Io morrò di mia vita in sull'aurora.

Ecco... svanita è l'estasi
  Del mio più dolce incanto!...
  Rapito all'alma improvido
  È l'amor suo più santo!...
Pari ad un'arpa eolia
  Che all'aure esposta geme,

D' inni d'amor, di speme
S' inebrïava il cor...
Muto or lo rende e gelido
Il soffio del dolor!...

SCENA ULTIMA.

Lora, Perkèo, Aldo,

indi Coro di Soldati e Contadine.

Lora

(recando una ghirlanda di freschi fiori, la porge ad Aldo e gli dice:)

Al mio castello - ti recherai,
E questi fiori - tu deporrai
Sovra la tomba - del genitor.

Aldo

(prende la ghirlanda la bacia e dice fra sè:)

Poveri fiori!... - Se, appena nati,
Siete a morire - già destinati,
Vittime e pegno - di santo amor;
Quivi fra poco - con me morrete...
Sul mio cadavere - appassirete...
D'amor siam vittime - poveri fior!...

Perkèo
(piano ad Aldo)

Su via, t'affretta... - lunga è la via...
Fatal l' indugio - esser potria...
Partir conviene... - che attendi ancor?...

Aldo
(a Lora)

Ho sognato un breve istante,
Ma il mio sogno dileguò;
L'adorato tuo sembiante
Io mai più non rivedrò!...
Questo estremo eterno addio
Speme e vita invola a me,
Piangi almen sul fato rio
Di chi t'ama e muor per te!...

Lora
(ad Aldo)

Che mai dici, o mio diletto?...
Che mi parli di morir?...
Vivi e serba nel tuo petto
Di chi t'ama il sovvenir.
Se la man d'avverso fato
Or ti trae lontan da me,
Non per questo cancellato
Fia l'amor ch' io posi in te.

Aldo

O mia Lora, e come io posso
Non vederti e non morir!...

Lora

Deh! t'arrendi, e al cor commosso
Non accrescere il soffrir!...

Perkèo
(da sè guardandoli con occhio compassionevole)

Poveretti!... Il loro affanno
È d'ogn'altro assai maggior;
Ah! davvero un gran malanno
È la febbre dell'amor!...
Or son vecchio; ma rammento
Che in un tempo che passò
Quest'orribile tormento
Qui nel cor provato io l'ho.

Coro
(di dentro)

Al signor nostro, - che vincitor
Fra noi ritorna, - salute e onor!...

Lora

Ahimè!...

Aldo

Che ascolto!... -

Perkèo
(a Lora)

Ei riede già...

Aldo
(da sè)

Abbi, gran Dio, - di me pietà!...

Perkèo
(va ad aprire la porta di mezzo)

Coro
(come sopra avvicinandosi gradatamente)

Dei fidi sudditi - sia grato a te
Questo tributo - d'amor, di fè.

Lora
(da sè)

Ebbe un raggio la mia vita...
Raggio d'estasi d'amor;
Ma quell'estasi è svanita...
Si ritorni al mio dolor!...

Coro
(come sopra)

Al signor nostro - salute e onor;
Sul suo passaggio - spargete fior.

Perkèo
(a Lora)

Ad incontrarlo - v'è forza andar...

Lora
(da sè)

Coraggio !...
(indi ad Aldo)
Addio !... -

Lora ed Aldo

Non mi scordar!...
(Lora si avvia con Perkèo verso la porta di mezzo)

Aldo
(salendo la scala che reca al terrazzino)

Addio, mia Lora... -
(giunto sulla cima del terrazzino, si volge un' ultima volta a guardarla, ed esclama :)
Per sempre addio!!...
(si precipita d'un salto al di là del terrazzino)

Lora
(con un grido disperato)

Aldo!...
(si slancia verso la scala, ma le forze l' abbandonano e cade priva di sensi)

Perkèo
(accorrendo inorridito esso pure)

Aldo!...

Coro

(come sopra)

Aita!... - Spento!...

Perkèo

(con accento di profondo dolore)

Gran Dio!!...

Spento Aldo e infranto - di Lora il cor...
Tanto alla misera - costò l'onor!...

(Quadro. — Cala la tela).

(IN AUM
AZIONI)
G. RICORDI & C. EDITORI
LIRE
2,=
AUMENTO
COMPRESO
MILANO